

LA RICERCA

# Il «made in Italy» senza frontiere

*Il passaporto italiano è il più gradito al mondo: ingresso senza visto in 194 nazioni*

FRANCESCA GHIRARDELLI

Un francese, un tedesco e un italiano si mettono in viaggio. Passaporto alla mano, possono fare ingresso in ben 194 Paesi senza preoccuparsi di dovere prima chiedere un visto. Non è l'inizio di una storiella comica, e di sicuro non provoca ilarità dei cittadini di nazionalità afghana o siriana o degli altri con titoli di viaggio di gran lunga meno performanti di quelli dei Paesi europei.

A compilare una classifica di tutti i passaporti del mondo in base al numero di destinazioni raggiungibili senza visto d'ingresso è, da diciannove anni, l'Henley Passport Index, curato dalla società di consulenza Henley & Partners di Londra. È compilato sulla base di dati forniti e aggiornati dall'International Air Transport Association (IATA), l'associazione di categoria delle compagnie aeree che rappresenta l'83% del traffico aereo totale. All'inizio del 2024 l'ideatore dell'indice e presidente di Henley & Partners Christian H. Kaelin ha spiegato come la tendenza generale nella storia della classifica sia stata, in questi due decenni, verso una maggiore libertà di viaggio. E infatti «il numero medio di destinazioni a cui i viaggiatori possono accedere senza visto è quasi raddoppiato, passando dalle 58 nel 2006 alle 111 nel 2024» ha riferito Kaelin.

A preoccupare, però, è il fatto che il divario della mobilità globale tra i Paesi nella parte superiore dell'indice e quelli che restano in coda è oggi più ampio che mai. «I Paesi in cima alla classifica ora possono viaggiare sen-

za visto verso l'incredibile numero di 166 destinazioni in più rispetto (a quelle permesse) all'Afghanistan che si trova sul fondo, e che ha accesso visa-free a sole 28 nazioni». Sul gradino più alto dell'indice, insieme a Giappone e Singapore, ci sono quattro Stati membri dell'Ue: Francia, Germania, Spagna e anche l'Italia (quest'ultima un anno fa si trovava in quarta posizione). La maggior parte delle altre nazioni europee seguono di misura, con Finlandia, Paesi Bassi e Svezia al secondo posto (e 193 destinazioni visa-free), e Austria, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo al terzo. Tra coloro che hanno scalato la classifica, oltre alla Cina, compare l'Ucraina, che si attesta al 31esimo posto e che nel 2006 era invece al sessantaquattresimo. Nella lista di chi, invece, ha perduto più posizioni c'è la Federazione Russa, che dieci anni fa era trentottesima e ora è cinquantaduesima.

Ci si rende conto del divario di opportunità e di quanto sia ridotta la potenziale mobilità di una parte del pianeta quando si scorre il fondo della classifica. Osservando i Paesi nelle ultime posizioni si ha l'impressione di consultare tutt'altra lista, quella delle nazionalità di chi oltrepassa irregolarmente le frontiere e chiede protezione e asilo nel vecchio continente e altrove. E infatti a chiudere l'indice Henley Passport del 2024, sopra il già citato Afghanistan, ci sono nell'ordine Siria, Iraq, Pakistan, Yemen, Somalia, poi poco più su, Bangladesh ed Eritrea, Sudan, Nigeria e Iran. Ai cittadini di questi Paesi, per poter varcare la maggior parte delle frontiere del pianeta, serve un visto. Ottenerlo, quasi sempre, resta un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

